

Alleanza militare con i Paesi ex URSS e altre opzioni sul tavolo di Putin per cambiare il corso del conflitto in Ucraina

Proponiamo la disamina fatta dalla testata araba [Al Jazeera](#) a firma del suo giornalista Aladdin Khedr a proposito delle opzioni del presidente russo [Vladimir Putin](#) nel conflitto in Ucraina. Khedr prende soprattutto in considerazione il possibile ruolo della OTSC, l'Organizzazione del Trattato di Sicurezza Collettiva, che raggruppa cinque Paesi ex URSS sotto la guida di Mosca in un'ente di cooperazione per la stabilità e la sicurezza. In prospettiva tale organizzazione potrebbe assumere un ruolo antagonista alla NATO, così come era per il Patto di Varsavia.

L'operazione speciale russa in Ucraina va avanti da dieci mesi in assenza di visibili prospettive di conciliazione politica a breve termine. In tal circostanza, l'interesse principale delle forze in lotta – Kiev e suoi alleati da una parte e Mosca dall'altra – consiste nell'accumulare risorse e nell'incrementare il potenziale necessario per sferrare colpi all'avversario. Il recente ritorno sotto il controllo di Kiev di una serie di direttrici strategiche (Cherson in primo luogo) ha provocato timori riguardo alle leve che Putin detiene per modificare il corso del conflitto.

Considerando le misure da lui attuate negli ultimi mesi, come la mobilitazione parziale, l'ammissione degli stranieri al servizio nelle Forze armate russe e le minacce di utilizzo di armi nucleari, gli esperti ipotizzano che Mosca non stia risparmiando nulla per aumentare la sua potenza militare. Tra le leve a disposizione, gli esperti evidenziano la possibilità di ricavare dei benefici dagli accordi militari in vigore, dai patti di mutua assistenza e dalle alleanze, alla luce dei timori a proposito di una escalation del conflitto e della partecipazione diretta della NATO.

Con quest'ultima aumenterebbe la probabilità di una Terza guerra mondiale, scenario sul quale Mosca stessa ha messo in guardia. Secondo Fayed al-Asmar, esperto di questioni belliche strategiche, l'Organizzazione del trattato di sicurezza collettiva (OTSC) è uno degli strumenti in mano alla Russia per mobilitare ulteriori risorse militari nel quadro della guerra con l'Ucraina.

In cosa consiste l'Organizzazione del Trattato di Sicurezza Collettiva?

Oltre alla Russia, dell'OTSC fanno parte cinque ex Repubbliche sovietiche (Bielorussia, Armenia, Kazakistan, Kirghizistan e Tagikistan), ma il ruolo principale lo detiene Mosca. Come mostravano alcuni attori già prima dell'operazione speciale, era stata presa in considerazione la possibilità di perfezionare il Trattato per renderlo competitivo con la NATO. Secondo l'accordo di fondazione, l'OTSC rappresenta un'organizzazione regionale, i cui scopi dichiarati sono la cooperazione per la pace, la sicurezza e la stabilità a livello globale e regionale, oltre alla difesa collettiva dell'indipendenza, dell'integrità territoriale e della sovranità degli Stati membri, in particolare tramite mezzi politici.

La creazione dell'organizzazione venne annunciata il 15 maggio 1992, quando venne firmato l'accordo sulla sicurezza collettiva a Tashkent, capitale dell'Uzbekistan. L'organo più importante è il Consiglio di sicurezza collettiva, che nomina il segretario generale dell'organizzazione. La popolazione complessiva dei Paesi membri ammontava nel 2021 a circa 194 milioni di persone, mentre il contingente di peacekeeping nel 2022 era di 3600 uomini.

Il quartier generale si trova nella capitale russa, dove risiede anche il Segretariato permanente. Gli Stati membri si alternano di anno in anno alla guida del Segretariato. I capi degli Stati membri dell'OTSC hanno firmato un protocollo che prevede un meccanismo per la fornitura di aiuto tecnico-militare in caso di minaccia di aggressione o di aggressione di fatto verso uno dei Paesi membri.

Tutte le opzioni possibili

